

altri a riposarsi.

A me pare doverci da tutti i Religiosi dar mano a' servizi del Convento secondo che si ma expediente il Superior quale saendo ben vegliare le cose no' recheva' in com modo ne pure a più studiosi: se pur lo studio no' è un bel pretesto. Alimmasa no' si potrà mantenere la vita comune si dovranno introdurre seciari a servirci, si fomentera la superbia la pretensione, e trionferà l'orgoglio, e guaste conseguenze finiscono germoglian soffocato da una s' infanta radice: e volendo poi no' si potrà dar riparo.

Aurei più cose da rappresentare a V. S. M. A. ma non potrebbe scriver molto per mettere in veduta i miei pericoli, e farvi intendere. Per ora rappresento di altri dieci capi, affinché ella M. A. ci ordini come resta scritto. E abbiate molte, e molte pratiche usate no' sarebbero ne pure da mettersi in questione, essendo si conformi al nostro stato, alla pratica della Regola, e de' nri Antichi, e allo Spirito di nra Regola, e Costituzioni, e in conseguenza no' ci sia dubbio, che si approssimo dal zelo della S. M. A. Non dimeno però ho voluto tutto esporre a minuto alla sua censura, affinché da una parte no' si controverga in nulla a suoi voleri, e dall' altra si tolga a pugilli l' occasione di scrupolizzare, come anche a Relasari che vi potrebbero esser col tempo il motivo di cagionare qualche disturbo, e sconcerto. E la dichiarazione di d. sua volontà a tutti e ci credano de' capi esposti, il Supplicante umiliss. la chiede, e spera ottenerla a grà us. d. d. V. S. M. A. = Terranova 28. luglio del '72. = Umiliss. Obbligato servo, e sudd. = Fr. Ferruccio Maria da Reggio Guardiano Capuc.

Viso supplicii libello A. R. P. Brvltis pijs orationis precibus
satisfacere volens ad proposita duodecim respondit ut sequitur.

Ad 1. affirmative ut in principio notatur

Ad 2. non prohiberi immo suaderi, servandaque etiam in his
Ordinis Constitutiones. Ad 3. negative.

Ad 4. Standum decretis

Ad 5. Hortamur, perfectaque commendamus Communitate

Ad 6. Pariter commendamus manualia exercitia dummodo &c.

Ad 7. Hortamur, et approbamus singula.

Ad 8. Satis esse quadrante

Ad 9. Debere usque ad ultimum convenire.

Ad 10. Affirmative prout operaverit

Et ita declaramus exire fratres omnes obtestantes, et
in via Domini indefinenter progrediantur, non solum
pradicta, et similia statum vno conformia, sed etiam
cuiusvis animo exequentes, sed quod precipuum est
sui, ac proprijs voluntatis abnegationi studentes, quia
praesertim abnegatione perfectionis iter peragunt, et
ad perfectae charitatis meta pervenitur.

Encl. Regii die 11. Augusti 1772. = Fr. Sebastianus Mar
Brotis = loco et sigilli = Fr. Leopoldus a Regia Soc. &c.

Cap. V.

Si fa presente al P. Generale quanto fu approvato
in Trova intorno le pratiche del Ritiro, aggiungen-
dosi altre pratiche in particolare

Nell'arrivo del P. G.nte da Messina in Reggio per
la visita di questa Trova, si fe a lui presente una
supplica per il convento di Ritiro, cui si mostro vo-
lenteroso di approvarlo, e confermarlo, se a lui si fosse
fatto presente il metodo che in esso Ritiro intende os-
servarsi. Questo si è fatto, e in Montebione si fe a
lui presente, ed è come siegue.

Supplica per il Ritiro presentata al P. G.nte
in Milano li 2. Giugno 1778.

Revermi Re

F. Geualdo da Reggio D. P. Capp. umilmo Oratore,
Abate, e Sacerdote della P. S. Reuma supplicando espone come
essendosi eretto in q. Trova fin dall'anno 1253. questo
Convento di Terziarora in Ritiro, approvato, e confermato
da tutti i Superiori sino al presente. Ora che la P. S. Reuma
si è degnata visitare in persona q. Trova, stima neces-
sario esporre al dilei esame, e censura il tenor di vita che
in esso Ritiro si è praticato, e intende praticarsi, inf-
finchi corretto, e poi confermato colla dilei suprema au-
torità possa acquistarne una stabile fermezza a gloria
di Dio, e profetto delle Anime. Qual tenor. non molti

pro eypersi dall' Oratore, che con travasare quanto
ha decretato in Prova per il detto Convento di Ritiro.

Copia d'un Decreto della M. R. Definizione li 14. Agosto
1771. ad una Supplica d

Poiche si ordina il M. R. P. Provte di esporre alla
R. Definizione il tenor di vita &c. | come per extenqu
pro legersi di sopra. c. 3. fol. 51 &c.

Copia d'un'altra Supplica colla decisione di alcuni dubij
del M. R. P. Provte li 11. Agosto. 1772.

Prima che Io partissi da Reggio si e benignata la
M. R. farmi un discorso in presenza del P. &c. |
come anche per extenqu pro leggersi sopra al c. 4. fol. 63
quali decreti travasati interam. ut jacent. si pro-
sequi dicendo al P. P. zite nella supplica presente a
un presentata!

Queste cose dunque si e procurato, benchè assai debolm.
mettere in esecuzione nel Convento di Ritiro con altre
e somiglianti pratiche, che brevem. si cennano v. g.
che si digesse la colpa ne tre giorni prexvisti, con accu-
sarsi ognuno de' suoi difetti, e riceverne dal Prelato le
opportune correzioni, e penitente. E no' s' eccedesse il se-
condo piatto quando no' si digettuna. E si osservasse co-
stantem. la Costituzione del Silenzio, quale no' si dispensasse
mai, che l'ultima sera de' Carrovali quando solam. si dis-
pensasse il Matutino, e si potesse aggiungere qualche co-
sella di più alla Mensa

che dato il segno del Refettorio, per no' rompere il co-

mingiato, e nel silenzio, e appressasse in ginocchio la famiglia all'arrivo del Prelato, come imparato al Noviziato, ma per ispaço no più d'un Miserere, quale verso si desse il segno della benedizione dal maggior fratello. Quale spacio scorresse pure in loro tra un segno di compassa all'altro per dirsi i divini uffij, dovendo i Religiosi udito il primo segno subito accorrervi. E dal Coro, Refettorio, occorrendo qualche necessità, no s'uscisse, senza licenza, e benedizione del Prelato. Qual benedizione, come si costuma si pigliasse nel farsi la Messa, la Teotola &c. e la Orazione comune da chi non è infermo si facesse in ginocchio, e si tenessero in quel tempo tirate le vetri, e chiuse le finestre per star più raccolti. Nessi chiamasse in detto tempo Religioso alcuno in Parlatorio o altrove senza ragionevole necessità, qual non potesse differirsi. E pel buon Ordine, s'osservasse l'orario con strettezza.

Che le Cella de' Religiosi stayero aperte, e in esse non vi fosse che quanto è necessario secondo il loro stato: il letto, il Confettorio, un sedile di legno, alcune divise immaginate di carta &c. e si visitassero ogni mese dal Superiore per osservare cosa in esse manchi, o ridondi. Che non si uscisse di Convento per affari privati, ma per predicare, assistere a missioni, far la cerca, o altri affari della Comunità, o d'inevitabile necessità: e per il sollievo ci è bastato l'orto, che in fatti per questo ci fu concesso da Pontefici, come è la Clem. V. cioè per farciarvi, o prender veivivo dopo le servite applicazioni de' Studi, e dell'Orazione. E a noi dissiparsi non s'è stimato d'andar mai a riparare, come a cercarvi più

raccolti s'è celebrato sempre in Convento come pure s'
è procurato tenersi dal Superiore fedel. registro di quella
carità che da se stessi i Benefattori per cui s'è celebra-
to, o che da lor si chiede come amici spirituali in qualche
bisogno. E questo per buon governo del Reato, o per
far ad essi l'attestato se lo richiedono e per ogni ogni al-
tro buon fine.

No s'è approvato che i Religiosi grassino opusam. e sen-
za necessita anche per l'Orto, ne che s'impacciassero in
affari terreni, ma benì che attendessero ognuno a se stesso e
pagasse mano a comuni gerçij per evitar l'ozio, e per ser-
vizio del Convento, come vacorre suramenti nell'Orto tener
publi i Stradoni, cucire i panni della Comunità, lavarli &c.
Come pure che per esercizio di umiltà ~~cucire i panni~~ avcaj-
sero i Sacerdoti a lavar le scodelle per tutti, quando son
dell'Orto, e sparcicchissero la Merga, almeno quando
v'è poco numero di Raci, e per esercizio della nra medi-
cinità andassero alla Texca. E per no' rompersi il silenzio
l'Estate sonata l'Avemaria, e l'Inverno uscite di Re-
fettorio s'è procurato, che si vittrassero tutti in Coro, ove
appettassero la benedizione del Preiato, che suol darsi reci-
tata la Litania, e l'Re profundis, per andare al riposo
Come pure che la mattina al suonarsi l'avvora, o sen-
za meno al passarsi della canna, de andassero tutti in Co-
ro a raccomandarsi a Dio, e ringraziarlo, e indirizzare
a lui le orazioni tutte della giornata.

Or tutte queste pratiche benchè sembrano conformi al
nro Stato, alla Regola, Costituzioni, usi della Religione
e di questa Provincia, quali però tra noi da qualche tempo

in qua sono in parte ~~ite~~ in disuso / ~~quali~~ ~~però~~ come costui
dalle Ordinationi Provisi formate nei principj del convento seco-
lo: Tutte nondimeno si soggettano alla cenzura della S. S.
Reuma pregandola umilim. che esaminato e corretto qu-
anto fin qui s'è esposto, si degnî confermarlo colla sua
suprema autorità; Affinchi non si muoia di Superiori pro-
temiere: e si proceda con ordine stabile, e insistendo Su-
periori e Sudditi nell'ejatta regolar disciplina possano ugual-
mente avanzarsi nella serafica perfezione. Come si spera
dalla divina misericordia, dal zelo de' Superiori, dalla Religio-
sità de' Sudditi, quali ^{non} venendo astretti, ma cedendosi spon-
taneamente il Livro, devono averne premura, no' di scu-
tere il giorno, ma di portarlo sempre con amore, e scelta
a gloria di Dio, edificazione del secolo, e spiritual profetto di
loro medesimi. Tanto umilim. supplica l'Oratore. E tutto spera
ottenere a grazia ut Deu &.

Capo VI.

Riflessioni dell'Autore su la Supplica presentata al Reumò P. Gente.

Nella prima supplica presentata in Definizione, come si legge al c. 3. fol. 53. si sono somariamente esposti i capi principali della regolare osservanza che doveano in Ritivo praticarsi; Nella seconda al c. 4. fol. 63. presentata al Provte si è sceso più al particolare data la occasione di essersi parte in controversia quelle più minuzie osservanze, quasi fusero novità, e indiscretezze forse perchè non trovavansi in individuo espressate nelle Codizioni. Nella terza Ma non per questo in detta supplica s'è detto tutto, e s'è pensato per questo nella terza supplica, che fu presentata al P. Generale, supplire in qualche modo a tal mancanza con aggiungerli lo che era omesso, per ovviare a qualche nova controversia che potessero eccitare gl' Imperiti. Ma ne pure per questo s'è tutto individuato, ne credo si facile potersi individuare ogni minuzia: e l'uso, e la pratica deve a ciò supplire in ogni evento; Anzi a chi ben discorre bastan deve la idea del nro Stato per accorgersi di quello già a detto stato conforme, o dissonante; e infatti nel leggere l'Esposto il P. Generale ne mostrò subito del piacere avendo in esso considerato e veduto lo che nelle Provincie Cappucine, che mantengansi ancora in osservanza si pratica alla giornata.

Cap. VII.

Il P. Generale approva il sistema del Ritiro
 esaminata la supplica a lui presentata, e trovatala
 conforme al nro stato, comandò che si riducesse a
 capi, e ad ordine migliore; come s'è fatto, benchè
 a gran fatica; e con omettervi anche qualche cosa
 per inavvertenza; mentre la brevità del tempo in cui
 s'è dovuto dar mano a tal composizione, e le altre occu-
 pazioni che si frappesero nò han permesso ^{ordinarsi} ~~ordinarsi~~ il
 tutto dal supplicante, a perfezione. Comunque però sia
 stato, il fatto si fu, che non solo approvò il genera-
 le tal sistema di vita, ma ordinò che nò s'alterasse
 da' superiori pro tempore, e se altri Ritiri si exig-
 gessero col tempo, anch' essi caminassero su questo piede.
 Noi metteremo qui la copia autentica di d.º sistema, e
 nel capo seguente, a Dio piacendo, commentandosi, e dichiaran-
 dosi parte a parte detto sistema, e convalidandosi con
 documenti opportuni, potrà il lettore vedersi da una par-
 te bene informato della materia, e dall' altra conoscere
 che niente altro in esso prescrivevi, che la vita Cappu-
 cina, che in grandissima parte èva in vigore in questa
 Provincia anche ne' principj del corrente secolo. E se alcune
 cose sembrassero di sopra più, queste o sono così inviscerate
 e annesse alla regola, e costituzioni, e sante costumanze, o son
 si necessarie alla diloro conservazione, e osservanza, che vede
 ognuno, che guarda con occhj limpidi, non essere state ag-
 giunte che a ragione somia: come v. g. che nel Ritiro non

2
entino che coloro quali spontaneamente vogliono sogge-
tarsi al regno dell'osservanza, questo è sì necessario, che
altrimenti facendosi tutto anderà per terra: conforme che
per Guardiani si eleggan coloro che vogliono, e possono verbo
et exemplo promuovere l'osservanza, anche questo è sì im-
portante, che non eseguendosi quasi mancato il fondamen-
l'edificio crolla, e quasi mancato il Timoniere la nave fa
naufragio, e l'esercito è trucidato, se il Duca è inetto.

Copia &c.

FR. ERARDO DA RADKERSPURGO

Di tutto l' Ordine de' Frati Minori di S. Francesco Cappuccini
Ministro Generale | b. i. |

Poichè in questa nostra religiosa Provincia di Reggio si è da più anni eretto un Convento di Ritiro nella Città di Terranova, in cui da quei Frati, che volessero spontaneamente ritirarsi si osservasse colla maggiore possibile purità, ed esattezza si in commune che in particolare la Serafica Regola, le sante Costituzioni, e le lodevoli costumanze della Religione, e della Provincia: Noi affinchè un' opera sì pia non venisse mai meno, ma crescesse più tosto, e si propagasse a gloria di Dio, edificazione del secolo, lustro della Religione, e bene dell' Anime, abbiamo ordinato, che ci fusse fatto presente il sistema, e tenor di vita sin al presente in esso Ritiro praticato, lochè eseguito, l'abbiamo esaminato maturamente, e corretto, e aggiustato secondo c'è parso nel Signore più spediente: E colla nostra Autorità suprema nella Religione, l'abbiamo confermato, perchè ne acquistasse così una stabile fermezza, nè da Superiore alcuno, o Suddito si mutasse: e con santa uniformità si osservasse si nel già eretto Ritiro, si negli altri, che concedendolo la divina misericordia si erigeranno o di presente nel corso della nostra S. Visita, o pure in appresso in questa diletteissima Provincia. E il metodo, che nel Ritiro si dee tenere, è come siegue.

I. Che in tutti i conventi, si osservi colla possibile esattezza si in comune, che in particolare quanto prescrivono la Regola, le Costituzioni, le sante costumanze della Religione, e della Provincia.

II. Quindi che si intervenga al Coro udito il primo segno: E si salmeggi in piedi, e senza appoggiarsi | chi non è infermo | e colla dovuta gravità, e pause, anche nell' ufficio ugualmente di Sesta, e Nonna: E ciò a tempi prescritti con osservarsi l' Orario esattamente. Che le due Ore dell' Orazione comune si facciano intiere, e in ginocchio, con tenere tirati i veli, e chiuse le finestre, quando si ora di giorno per stare raccolti. E in tempo d' Orazione, o d' Uffici non si chiami Religioso alcuno in Parlatorio, o altrove senza ragionevole necessità, che non potesse differirsi. Né alcuno esca dal Coro, come ne pur dal Refettorio, senza la benedizione chiesta dal Prelato. In rapporto alle ceremonie, e contegno de' Religiosi si in Coro, che altrove, vada tutto regolato secondo la dottrina di S. Bonaventura, e le istruzioni ricevute al Noviziato: sforzandosi seguire gli esempli, come dicono le Costituzioni de' nostri antichi Padri.

III. Due volte l' anno, pria della Pentecoste, e Natale si facciano in comune per dieci giorni i spirituali esercizi. Le notti di Domenica terminato il Coro si faccia da tutti la solita disciplina brieve con dire in fine la colpa. Locche faranno i Laici pure la notte del Giovedì coll' assistenza dell' Eddomadarario se il di seguente s' hanno a comunicare per
appa

apparecchio della S. Communion: oltre la colpa che diranno immediatamente prima di accostarsi al sacro Altare. La mattina sonata l'Aurora (che da Novembre a tutto Febrajo s'ha da suonare la mattina) o senza meno al passarsi la canna vadano tutti subito in Coro a raccomandarsi con Dio, e ringraziarlo, e indirizzare a lui l'operazioni tutte della giornata. Come pure l'Estate sonata l'Avernaria, e l'Inverno usciti di Refettorio, per non aver occasione di rompere il silenzio si ritirino tutti in Coro ad esaminare la loro coscienza, e raccomandarsi a Dio, ove aspettino la benedizione del Prelato, che si dà recitata la Litania, e'l De profundis. Ne tardi il Prelato di darla per andare subito chi vuole al riposo, ed essere più desto per il matutino. Ne s'aggiunga altro officio in Coro per aver tempo d'attendere all'Orazione privata, e mentale.

IV. Le Feste si solennizino senza spari, apparati, dispendj, ma all'uso nostro, e con accendersi vie più nel fervore. L'Altare si adorni al possibile con fiori naturali. Tutte le cose pertinenenti al culto di Dio siano conformi alle Costituzioni, ma pulite, e monde, e bene in essere. Maggior premura abbiano i Sacerdoti a mondarsi l'Anima per celebrare: e dicano la S. Messa con gravità, devozione, osservanza di rubriche, trattenendosi poi in rendimenti di grazie con Gesù Sacramentato almeno un quarto d'ora: Ne vadano fuor di Convento a dir Messa, per celebrare più raccolti: Ne vadano alle Feste, che per predicare. Nelle pubbliche Processioni vadano con modestia, e rigoroso silenzio, che osservino da per tutto sino al ritorno in Convento, si per edificazione del

Manda

Mondo, come a non perdere il raccoglimento.

V. Al silenzio regolare sia perpetuo in Chiesa; in Coro, nel Dormitorio, e dalle 24. ore sino al suonar di prima in ogni luogo. E nel Refettorio dal primo segno di esso, sin che si saran rese le grazie. E per non romperlo aspetti in ginocchio la famiglia l'arrivo del Prelato, ma per spazio non più d'un Misereere, quale scorso, si dia il segno della benedizione dal maggior Fratello. Ne più di tale spazio scorra in Coro tra un segno di campana all'altro, dovendo i Religiosi udito il primo segno subito accorrere. Similmente a non rompere il silenzio, come pure per modestia si facciano la scotola l'uno dopo l'altro, e colla tonaca, se possono averla. Quanto al silenzio evangelico in ogni luogo, e tempo si guardino dalle mormorazioni, chiacchiere, scurrilità, parole oziose. Per vivere nella solitudine, e ogni altro buon fine, non entrino secolari in Convento, ma si trattenghino in Parlatorio, eccetto se non fusse per fare in Convento i spirituali Esercizj. In qual caso niuno tratti con Essi, che il Direttore; o altri d'ordine del Direttore.

VI. Dovendo i Frati evitare l'ozio, e tutto il tempo impiegarlo utilmente in esercizj onesti spirituali, o corporali, procurino a questo di non mancare. E facciano osservano silenzio, o leggano qualche divoto libro, o parlino di Dio con voce umile, e bassa: e così s'avvezzino a parlare sempre, e con tutti, e in ogni luogo. Per evitare altresì l'oziosità, le mormorazioni, e col tempo peggiori disordini s'astengano dall'entrare nelle Celle l'un dell'

altro, eccetto quella degli Infermi, e del superiore, e bisognando parlino brevemente in mezzo la porta, e bisognando altresì parlare più a lungo, sia in luoghi pubblici, permettendolo il Prelato.

VII. Non escano fuor di Chiofiro per affari privati, ma per predicare, assistere a Moribondi, far la cerca, o altr' affari della Comunità, e d' inevitabili necessità. Non si vada a ripatriare per non dissiparsi nello spirito. A prendere respiro si contentino dell' Orto, che per questo c'è conceduto da Pontefici; come dice Clemente V. per faticarvi in esso, e prendere respiro dopo le seriose applicazioni de' studj, e dell' orazione. Si guardino però di girare oziosamente anche per l' orto, o di scorrere per l' officine, o d' impacciarsi negli ufficj altrui, ma bensì attenda ognuno a se stesso; e ove però ajuti in silenzio anche gli altri. Mandati fuori dalla s. Ubbidienza conservino la modestia, e quanto è possibile il raccoglimento, e fuggano sopra tutto le scurvilità; ma trattando con secolari parlino di Dio secondo la opportunità, non stando bene in bocche religiose parole di mondo senza necessità. Ne mangino per occasione di cerca, o d' altro fuor di Convento, quando possono a tempo far ritorno. E niuno tornato in Convento porti notizie, o racconti del secolo. E niuno ne superiore, ne suddito dia mano a' Controvanti.

VIII. La porta battente sta sempre chiusa, e richiesto qualche Religioso, il Portinajo vada dal Superiore, da cui si manda, se stima, a trattare in Parlatorio. Vi sia una stanza nel Chiofiro per alloggiare i Frastieri, massime Per-